

# CHI DIFENDE LA GEOGRAFIA?

## DIARIO DI TRINCEA:

### maggio 2009 - febbraio 2010

CHI DIFENDE LA GEOGRAFIA? DIARIO DI TRINCEA: MAGGIO 2009 - FEBBRAIO 2010

La riforma della scuola secondaria di secondo grado ha ridotto ulteriormente le ore destinate all'insegnamento della geografia. Grazie all'impegno dell'AIIG e della comunità dei geografi questo non è però passato inosservato: una grande mobilitazione ha permesso di raccogliere la protesta e ricevere la solidarietà di 30.000 italiani e stranieri.

WHO STANDS UP FOR GEOGRAPHY? A TRENCH DIARY: MAY 2009 - FEBRUARY 2010

The Secondary School Reform further decreased the amount of hours dedicated to geography. AIIG and Italian geographers launched a big campaign to make people aware of this decision: it has been a big effort involving 30,000 persons between Italian and foreigners.

#### 1. Il primo appello delle Associazioni geografiche

La situazione per l'insegnamento della geografia nella scuola secondaria superiore non è rosea, ma non lo era già da prima della riforma Gelmini: l'eccessiva differenziazione dei "piani di studio", tra articolazioni e sperimentazioni di indirizzo, ha infatti nel tempo progressivamente eroso anche tradizionali posizioni di rilievo, come ad esempio lo spazio presente nell'impianto originario dei "vecchi" Istituti tecnico-commerciali.

Le avvisaglie di un'ulteriore perdita di terreno erano già emerse a seguito della recente riduzione delle ore riservate all'insegnamento della geografia nella scuola secondaria di primo grado, anche se il lungo dibattito sviluppatosi intorno all'iter stesso che la riforma doveva seguire per la sua approvazione è stato caratterizzato da grande ambiguità e dalla mancanza di punti di riferimento stabili.

Peraltro questa prospettiva di una drastica riduzione di spazi nella scuola secondaria si è andata ad aggiungere alle difficoltà che la geografia ha incontrato anche nel progetto di riforma delle tabelle ministeriali riguardanti i Corsi di laurea in Scienze della Formazione: nella prima proposta messa a punto dalla Commissione Israel alla geografia vengono infatti riservati solamente 8 cfu.

In questo contesto è maturato il primo appello delle Associazioni geografiche (maggio 2009), messo a punto dall'AIIG su sollecitazione del Presidente della Società di Studi Geografici di Firenze e con l'immediato appoggio della Società Geografica Italiana e dell'Associazione dei Geografi Italiani. La strategia prevedeva l'elaborazione di una serie di proposte alternative

a quelle del Ministero, sia per i corsi di Scienze della Formazione sia per la scuola secondaria di secondo grado. Tale testo doveva essere accompagnato da un'azione di carattere istituzionale che sollecitasse l'apertura di un confronto sulle questioni poste nelle sedi appropriate. Il lavoro lungo e defaticante, svolto in gran parte in prima persona dal prof. Gino De Vecchis, è stato teso al sostegno di una posizione stabile della geografia tra i saperi di base. Il pressing ha riguardato soprattutto il Ministero e il prof. Giorgio Israel, il quale si è rivelato tra gli interlocutori più attenti (tanto da aderire alla successiva sottoscrizione on-line e rilasciare dichiarazioni pubbliche coerenti con questo sostegno).

#### 2. L'AIIG e le Istituzioni

Nel frattempo gli organismi competenti hanno reso obbligatoria, per il varo della riforma da parte del Consiglio dei Ministri, l'acquisizione preventiva del parere del Parlamento (attraverso le Commissioni "Cultura, Scienza e Istruzione" della Camera e "Istruzione pubblica, beni culturali e cultura" del Senato) e del Consiglio superiore della pubblica istruzione, allargando di molto il fronte sul quale operare. Tale novità ha alimentato la speranza che, tra i tanti, si riuscissero a trovare più interlocutori sensibili e, allo stesso tempo, ha spinto l'AIIG a interrogarsi sull'efficacia della sola iniziativa istituzionale, seppure capillare; questo in considerazione dell'oggettiva difficoltà a prevedere con adeguato anticipo quale fosse, di volta in volta, lo scenario da privilegiare per rendere efficace la propria azione.

Pur reiterando con costanza il tentativo di cercare un confronto nelle sedi istituzionali (o presso

\* Il contributo è stato concepito in maniera congiunta. Sono da attribuire a Marco Maggioli i paragrafi 1 e 3 ed a Riccardo Morri i paragrafi 2 e 4.

quelle che il Ministero ama definire le “cabine di regia” che concretamente hanno lavorato alla stesura dei regolamenti e dei quadri orari), si è iniziata ad avvertire così l’esigenza di un’iniziativa pubblica che allargasse la platea dei soggetti interessati, nella convinzione in particolare che la “battaglia” intrapresa a favore della disciplina andasse ben oltre i confini ristretti degli ambiti disciplinari e degli addetti ai lavori.

Una prima tappa in questa direzione è certamente stato il convegno del 17 dicembre 2009 *La Geografia nella formazione dei docenti: un sapere irrinunciabile*, organizzato dall’AIIG alla Sapienza Università di Roma. Una tappa fondamentale per almeno tre ragioni: innanzitutto le associazioni geografiche hanno dato un’ulteriore ed evidente dimostrazione di compattezza, partecipando con i loro massimi rappresentanti; al convegno hanno preso parte Luciano Favini (Dirigente tecnico del MIUR) e Giorgio Israel, accettando così il confronto aperto e “in casa” dei geografi; si è avuta conferma diretta dallo stesso Israel che la pressione esercitata nei mesi precedenti aveva prodotto alcuni primi importanti risultati: vale a dire l’aumento, seppure esiguo, di 1 cfu (per attività di laboratorio) nella quota destinata alla geografia nei Corsi di Scienze della Formazione e, soprattutto, la conservazione di uno spazio autonomo, “occupato” cioè solamente dai settori M-GGR/01 e M-GGR/02.

Sul fronte della riforma della scuola secondaria di secondo grado, l’AIIG, il 24 novembre 2009, è stata ricevuta in audizione presso le Commissioni di Camera e Senato, dove Gino De Vecchis ha avuto finalmente l’opportunità di esporre e ribadire pubblicamente, in una sede istituzionale, le tesi contenute nel documento congiunto elaborato dalle Associazioni; documento che comunque viene acquisito agli atti, entrando di fatto tra le pratiche a disposizione di Deputati e Senatori per formare il proprio giudizio sui diversi aspetti della riforma. Questa esperienza in Parlamento si è rivelata un passaggio fondamentale, non tanto nel segnare le vicende della riforma – e del ruolo della geografia al suo interno – quanto per far maturare la consapevolezza che la strategia di sostegno alla causa della disciplina andasse diversificata e integrata, non più giocata cioè solo all’interno delle Istituzioni. In quel frangente, infatti, sia membri della maggioranza di governo sia dell’opposizione – con i quali già nei giorni precedenti l’audizione erano stati allacciati contatti – chiariscono in maniera evidente come difficilmente le Commissioni sarebbero entrate nel merito della Riforma. Questo perché non era possibile correre il rischio di inficiare un’architettura il cui obiettivo *in primis* è la necessità di razionalizzare una

struttura disarticolata e disorganica a partire dalle esigenze di riduzione della spesa per le Casse dello Stato. Un impianto che purtroppo trova sostenitori anche tra i fautori di una diminuzione (nel segno dell’accorpamento) del numero di discipline insegnate; il fatto che poi questa riduzione preservi o colpisca meno gli insegnamenti sostenuti da corporazioni più incisive, e per questo più ascoltate, di quella dei geografi rientra nel naturale terreno del confronto politico-istituzionale – fare lobby non solo è lecito ma, per certi versi, auspicabile.

Particolarmente esplicita al riguardo è stata la Presidente della VII Commissione della Camera dei deputati, l’on. Valentina Aprea: in tale occasione ha infatti rivolto l’invito al Presidente dell’AIIG a impegnarsi non solo in una strenua difesa della disciplina, ma ad adoperarsi, con l’Associazione, per trasferire adeguate conoscenze di didattica della geografia a quei docenti che, nei prossimi anni, saranno chiamati a insegnare discipline rivolte all’ambiente e al territorio che non manterranno la denominazione di geografia. Un consiglio, certamente autorevole, e da ritenere, per certi versi, prezioso, che implica certo l’avvio di un’autocritica e di una profonda riflessione su cosa oggi si intenda per geografia e quali siano i temi da privilegiare per il suo insegnamento; un consiglio che però è drammaticamente in contraddizione con il progressivo svilimento (e riduzione dei fondi a disposizione) proprio delle azioni di aggiornamento e formazione dei docenti.

Su questo iter di normale procedura istituzionale, si è abbattuta improvvisamente la notizia che, rispetto al quadro di riduzione delle ore di insegnamento già noto (scomparsa della geografia dagli Istituti Logistica e Trasporti – ex nautici – e da tutti gli Istituti professionali), si era fatta avanti la concreta possibilità che la geografia perdesse i propri, residui, spazi di autonomia anche nei Licei (le 66 ore – due ore settimanali – finora insegnate nel biennio), finendo accorpata alla storia antica, per un insegnamento di complessive tre ore nel biennio.

### **3. Trentamila adesioni e il Presidente della Repubblica per la geografia**

A questo punto, e solo a questo punto, l’AIIG ha ritenuto che fosse più che mai necessario portare all’attenzione dell’opinione pubblica il gravissimo rischio di impoverimento della formazione scolastica nella scuola italiana, costituito da un assetto che vede un ridimensionamento drastico della geografia proprio in una fase storica nella quale, a vari livelli, la materia diviene invece un sapere centrale e insostituibile. Di con-

certo con le altre associazioni geografiche (Società Geografica Italiana, Associazione dei Geografi Italiani, Società di Studi Geografici, Centro Italiano di Studi Storico-Geografici) è stato redatto (e rapidamente divulgato grazie alla sollecitata disponibilità del sito <[www.luogoespazio.info](http://www.luogoespazio.info)>), in italiano e inglese, un breve testo pensato per sottolineare, con parole semplici e in estrema sintesi, l'importanza della cultura geografica e la sua irrinunciabilità per "affrontare le sfide del mondo contemporaneo".

I risultati dell'appello, da un punto di vista "mediatico" e di partecipazione riscossa (30.000 le adesioni raccolte), sono descritti e discussi in altri interventi ospitati in questo numero della rivista; tuttavia questo rapido *excursus* delle vicende politiche e degli atti istituzionali che in qualche modo costituiscono le premesse al lancio stesso della campagna in difesa dell'insegnamento della geografia, non può concludersi senza fare menzione del risultato maggiore che in termini istituzionali è stato raggiunto.

Sebbene infatti la battaglia sia allo stato attuale da considerarsi perduta, evento peraltro largamente prevedibile, è anche vero che non può ritenersi definitivamente conclusa: i regolamenti (e i relativi quadri orari) sono infatti suscettibili di aggiustamenti e modifiche - non sostanziali - fino a quando il Presidente della Repubblica non appone la propria firma sotto il decreto di riforma.

Il risultato cui si fa riferimento riguarda proprio l'interessamento del Quirinale alle sorti della geografia: durante la raccolta delle firme, quando dopo meno di dieci giorni si era in procinto di raggiungere la quota delle 15.000 adesioni, su iniziativa di uno dei membri dell'Ufficio sociale (Miriam Marta, responsabile ambiente dell'AIIG), un primo elenco di circa 11.000 sottoscrizioni viene inviato al Colle.

A qualche giorno di distanza, il dott. Michele Maria Morabito, Direttore dell'Ufficio per gli Affari Giuridici e le Relazioni Costituzionali, comunica al Presidente dell'AIIG, che il Presidente Napolitano ha inviato una propria nota al Ministero della Pubblica Istruzione (quella che secondo la prassi istituzionale è normalmente chiamata "raccomandazione"), il cui contenuto è, come si può ben comprendere, riservato.

Un risultato del genere è doppiamente confortante: da un lato, infatti, si ha la consapevolezza come AIIG (e, più in generale, come comu-

nità dei geografi che variamente si riconoscono nelle diverse Associazioni) di avere giocato tutte le carte dal punto di vista delle relazioni istituzionali, in maniera indipendente e scevra da qualsiasi condizionamento politico di parte. Dall'altro lato, inoltre, l'attenzione della più alta carica dello Stato è un riconoscimento sia per le ragioni sostenute in difesa dell'insegnamento della geografia sia per la strategia messa in atto per cercare di raggiungere tale scopo. Un riconoscimento che in ogni caso non compensa la mancata risposta da parte del Ministro a una richiesta di incontro.

#### 4. La "comunità silente"

La comunità silente, ossia quella corporazione "quasi in disarmo", la cui "perdita di forza e di status [...] è registrata dai curricula geografici" (Panebianco, sul Corriere della Sera del 18 febbraio 2010) ha in realtà smentito innanzitutto se stessa, dimostrando capacità di mobilitazione, di penetrazione nella società civile, di vicinanza con le Istituzioni e il mondo politico (quello comunque meno permeabile alle sollecitazioni poste), attraverso la volontà, troppo spesso posposta a interessi particolari, di parlare a una sola voce, come una comunità, indubbiamente variegata al suo interno, ma che sa riconoscersi e presentarsi all'esterno come tale. Naturalmente la vera scommessa (dietro la quale si cela il giudizio storico di vittoria o sconfitta della geografia) sta nel rendere duraturo questo stato eccezionale determinato dall'emergenza, avviando sia quella riflessione interna sulla quale l'AIIG ha già sollecitato le associazioni "sorelle" (vedi l'editoriale) sia proseguendo nella ricerca di una piena legittimazione del sapere geografico in ambito politico-istituzionale. Anche in questa direzione, naturalmente, l'iniziativa è già stata presa, lavorando al progetto della costituzione di un gruppo di parlamentari che si adoperi nell'interesse innanzitutto del nostro Paese, che salvaguardi l'insegnamento della geografia e la ricerca geografica, promuovendo la "cultura del territorio".

*Roma, Dipartimento AGEMUS,  
Sezione di Geografia,  
Sapienza Università di Roma,  
Sezione Lazio*



Geografia  
Società  
Attualità...

placeandspace.info  
luogoespazio.info

Il web 2.0 al  
servizio della geografia